

19-4-1969

# Processo ai vandali

Incontrollato saccheggio di preziosi valori ambientali: dalle lottizzazioni indiscriminate alle distruzioni di boschi e coste - Proposta una legge-quadro per i parchi nazionali

to ciò, un  
damentale  
, negli ani-  
prima del-  
cora un'ul-  
na ultima  
Se si do-  
tante in  
di disten-  
po' dovun-  
ondere di  
bbe senza  
sta avven-

tra la fine  
del '68 la  
lmente di-  
il copri-  
a mezza-

— come  
e dei viet-  
in misura  
ta. Poi si  
a del Tet  
ocinquan-  
g e nord-  
e d'impeto  
decine di  
insieme.  
a consegu-  
politico e  
utto all'e-  
radusse in  
ico per la  
ne popola-  
astro mi-  
canti.

ri di paesi  
confitto  
in un da-  
azione con  
conversa-  
te di pace,  
una scon-  
unisti non  
un'ultima  
psicologi-  
vietnami-  
o, hanno  
o della vi-  
70 chi-  
subito al  
, due loro  
e la set-  
rie unità  
una divi-  
g e nord-  
tuttora di-  
la e nelle  
nma non  
ue chilo-  
capitale,  
ca base di  
onda di-  
erata una  
lometri a  
o la fron-  
a.

## Accordo

e le due  
Saigon si  
ni di me-  
possibili-  
suicida  
nel nove-  
tecniche  
are. I su-  
non ver-  
zione tanta  
a Saigon  
ssero del  
intenzio-  
uto pre-  
la ridu-  
la» ordi-  
ella dife-  
goli B-52  
cinquan-  
calcolare  
la difesa  
vengano  
di sette-  
tonnella-  
ibe. Sugli

Bagni di Lucca 13 aprile, notte.

Un duro, circostanziato atto d'accusa contro la distruzione cui sono sottoposte da noi fauna, vegetazione e risorse naturali in genere, è stato pronunciato al congresso di esperti che si è concluso oggi a Bagni di Lucca. Promosso dall'associazione anglo-italiana per la difesa degli animali e organizzato dall'Istituto britannico di Firenze, ad esso hanno partecipato tutte quelle associazioni (Fondo mondiale per la natura, Italia nostra, Istituto italiano di idrobiologia, Lega contro la distruzione degli uccelli, Ente nazionale per la protezione degli animali, Pro natura italiana eccetera) che da anni si battono affinché la patria di San Francesco non diventi un paese di sadici sterminatori di ogni forma di vita animale e vegetale, ovvero di famelici lottizzatori dei più splendidi ambienti naturali e paesistici. Tutti gli aspetti della nostra inciviltà sono stati denunciati da una trentina di specialisti: dalla vivisezione ai diseducativi giardini zoologici, dal tiro al piccione ai sistemi di macellazione, dai circhi equestri a certi brutali usi della caccia. Il divieto della caccia alla selvaggina migratoria e dell'uccellazione a partire dall'annata venatoria '69-'70 è stato, si può dire, l'unica disposizione positiva dell'imperfettissima legge del 2 agosto 1967, numero 799: ma ecco che una schiera di senatori di tutti i colori politici ha presentato un disegno di legge che tende a reintrodurle.

Alla strage del mondo vivente che ci circonda fa riscontro l'incontrollato, travolgente saccheggio dei più preziosi valori ambientali del nostro territorio. Come hanno ricordato Francesco Framarin, Franco Pedrotti, Fulco Pratesi, Pietro Piusi e Roberto Corti, siamo il paese che ha la minor percentuale di territorio riservato a parco nazionale: solo lo 0,6 per cento contro l'1,14 dell'Olanda, lo 1,48 della Jugoslavia, il 2,9 della Cecoslovacchia, il 3,2 del Giappone, il 3,8 dell'Inghilterra, il 6 per cento della Svizzera. Non solo, ma come tutti sanno, andiamo sottoponendo i nostri poveri parchi nazionali al trattamento micidiale della classica «valorizzazione turistica di rapina»: e basterà ricordare quanto capita nel parco d'Abruzzo, sventrato da strade automobilistiche e invaso da lottizzazioni, contro

le quali ha cominciato a lot-  
tare il nuovo, giovane ed ener-  
gico direttore Franco Tassi.  
Siamo il paese che in un se-  
colo, mentre la popolazione  
raddoppiava, non ha saputo  
aumentare la propria dotazio-  
ne di boschi; che ha la minor  
percentuale di foreste dema-  
niali, che distrugge con gli in-  
cendi ogni anno aree equiva-  
lenti a quelle faticosamente  
rimboschite: che ha, per pura  
insania, convertito in turpi  
agglomerati di cemento le zo-  
ne verdi delle città, ridotte  
ad essere le più povere di ver-  
de pubblico del mondo con  
medie per abitante dieci, tren-  
ta, quaranta volte inferiori a  
quelle delle maggiori città eu-  
ropee.

E così via. Abbiamo distrut-  
to circa quattromila chilo-  
metri di coste, migliaia di ettari  
di pinete, macchia e foresta  
mediterranea; continuiamo a  
«bonificare» le zone paludo-  
se (come le valli di Comacchio  
ricordate da Giorgio Bassani),  
mentre in tutto il mondo è in  
atto la loro riabilitazione per  
il loro valore scientifico ed  
economico, la loro attrattiva  
per il tempo libero, la loro  
funzione di essenziali valvole  
di sfogo per i corsi d'acqua; e  
continuiamo infine ad aggre-  
dere le nostre zone alpine con  
impianti di risalita, devastan-  
do il manto vegetale e de-  
gradando lo stesso significato  
culturale, etico e ricreativo  
dell'alta montagna.

Tutto questo è possibile gra-  
zie all'impreparazione cultura-  
le (l'ecologia è materia com-  
plementare nelle università),  
alla totale carenza legislativa.  
Dalla stesura definitiva del fa-  
moso articolo 9 della costituzi-  
one venne espunto ogni ac-  
cenno alla natura, e nel piano  
di sviluppo economico quin-  
quennale non c'è il minimo  
accenno a una politica in sen-  
so protezionistico: in sostanza  
l'ambiente naturale, la sua vi-  
ta vegetale e animale, è in  
Italia considerato tuttora *res  
nullius*, cioè terra di conquista  
per i distruttori. Le realiz-  
zazioni concrete si possono così  
contare sulle dita d'una ma-  
no: dai rifugi faunistici di  
Bolgheri e di Burano (presso  
Ansedonia), istituiti a cura del  
Fondo mondiale per la natu-  
ra (World Wildlife Fund), ai  
due parchi naturali (Adamello-  
Brenta Val di Genova e fo-  
reste di Paneveggio-Pale di  
San Martino) istituiti dalla  
provincia di Trento.

Per il resto siamo ancora  
alle proposte di legge che giac-  
cono da anni al parlamento.

Il fatto più importante (di  
cui ha dato notizia Longino  
Contoli) appare allora il «li-  
bro bianco» che il consiglio  
nazionale delle ricerche sta  
elaborando per documentare  
l'entità della distruzione della  
natura in Italia, con il quale  
si spera di svegliare i politici  
dal loro letargo. Difesa della  
natura equivale a difesa del-  
l'uomo, come ci ha ancora ri-  
cordato l'ambasciatore di  
Gran Bretagna a Roma, inau-  
gurando il convegno: e noi  
italiani, vittime di alluvioni  
a intervalli regolari, che ab-  
biamo cinque milioni di ra-  
gazzi menomati fisicamente  
per le condizioni disumane in  
cui sono costretti a vivere nelle  
nostre città, che mettiamo  
a repentaglio la stessa soprav-  
vivenza di Venezia per aver

insensatamente alterato il suo  
regime lagunare, eccetera ecc-  
etera, dovremmo averlo ca-  
pito una volta per tutte. Tra  
le proposte con cui si è con-  
cluso il convegno, ricordiamo:  
l'emanazione della legge-qua-  
dro per i parchi nazionali, il  
blocco della devastazione nel  
parco d'Abruzzo e l'ampliamento dei suoi confini, l'istitu-  
zione dei parchi nazionali di  
San Rossore-Migliarino, della  
Maremma e del monte Polli-  
no, la difesa integrale di quel-  
la meraviglia che è il cratere  
degli Astroni, presso Napoli.  
Sono proposte minime con le  
quali l'Italia potrà presentar-  
si senza troppa vergogna, nel  
1970, all'«Annata per la con-  
servazione della natura», in-  
detta dal consiglio d'Europa.

Antonio Cederna

## SARANNO CONTROLLATE A

# Le minorenni della Costa

La polizia francese prende misure eccezionali per la giovane» - Troppe crociere galanti e orge s

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi 13 aprile, notte.

L'affare Markovic — che se-  
condo molti avrebbe dovuto mi-  
nacciare le sorti dello stesso  
regime gollista, a causa del  
numero e dell'importanza delle  
personalità coinvolte — avrà  
almeno una conseguenza, e per  
di più benefica. Certi fatti, mes-  
si in luce dall'inchiesta sull'as-  
sassinio del giovane segretario  
jugoslavo di Alain Delon, han-  
no indotto la polizia a deci-  
dere, per la prossima estate,  
misure eccezionali per la sor-  
veglianza delle minorenni sulla  
Costa Azzurra.

Il gendarme di Saint Tropez,  
che il cinema ha reso popola-  
rissimo in tre film grazie ai tic  
e alle smorfie di Louis de Fu-  
nés, rischia di avere ben altre  
preoccupazioni. Alcuni testimo-  
ni hanno parlato, fornendo par-  
ticolari sulle orge che vengono  
organizzate regolarmente nelle  
ville isolate e sugli *yachts* an-  
corati attorno alla celeberrima  
penisola. Una cameriera, che  
ha lavorato in una villa presa  
in affitto da un gruppo di jugo-  
slavi, ha descritto i bacchanali  
ai quali prendevano parte, vo-  
lenti o nolenti, diverse giovani.

I poliziotti hanno appreso  
che le giovani «villeggianti»,  
in gran parte minorenni, si sen-  
tono offrire somme considere-  
voli per prendere parte a cro-  
ciere galanti. Molte, all'idea  
della bella vita in «barca» e  
del mirabolante compenso sup-  
plementare, accettano con en-  
tusiasmo dimenticando tutto il  
resto. Siccome si tratta spes-  
so di ragazze in rotta con la  
famiglia, affluite a Saint Tro-  
pez magari con l'autostop, nes-  
suno si preoccupa della loro  
sorte, cosicché le crociere gal-  
lanti rischiano di confondersi  
con operazioni per la tratta  
delle bianche.

Le forze di polizia saranno  
aumentate. Il controllo degli  
arrivi sarà più rigoroso: coloro  
che non potranno dimostrare  
di avere i mezzi sufficienti per  
vivere a Saint Tropez saranno  
rinviate alle famiglie, con fo-  
glio di via obbligatorio. Da  
qualche anno non fanno che  
aumentare le ragazze decise a  
trascorrere a tutti i costi le  
vacanze sulla Costa Azzurra e  
ad accettare tutte le condizi-  
ni; l'importante, per loro, è di  
resistere i primi due giorni,  
mangiando qualche patata e  
dormendo sulle panchine, il